



Congregazione
SUORE CARMELITANE di S. TERESA di TORINO
Corso A. Picco, 104 - tel. 011 81.90.401
10131 TORINO

La Superiora Generale

*Dio misericordioso e pietoso,
lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà
(Es 34,6)*

Torino, 17 febbraio 2021
Mercoledì delle ceneri

Carissime Sorelle,

la Chiesa, nel corso dell'anno liturgico, ci fa vivere il mistero di Cristo per contemplarlo e configurarci a Lui.

A partire da oggi nel rito romano, da domenica in quello ambrosiano, ci dona il periodo forte della Quaresima, che ci sprona alla conversione e ci offre la possibilità di sperimentare nella vita la misericordia del Signore su di noi e sull'umanità intera.

Pensando ad un cammino da percorrere insieme nel tempo quaresimale e ad un testo di riferimento da suggerirvi, mi è venuta l'ispirazione di proporvi l'omelia che il Santo Padre Papa Francesco ha pronunciato il 2 febbraio scorso, festa della vita consacrata, commentando il brano della presentazione di Gesù al tempio (Lc 2,21 ss).

Meditando il testo dell'omelia, che parla della "pazienza" di Simeone, ho trovato infatti indicazioni e riflessioni che ritengo validissime per vivere in pienezza la preparazione alla Pasqua.

Desidero suggerire ad ogni sorella di riprendere questa omelia e di farne oggetto di meditazione, di preghiera e di scambio fraterno.

Per questo ne riporto ampi stralci:

La pazienza di Simeone è specchio della **pazienza di Dio**.

... Gesù, che Simeone stringe tra le braccia, ci svela la pazienza di Dio, il Padre che ci usa misericordia e ci chiama fino all'ultima ora, che non esige la perfezione ma lo slancio del cuore, che apre nuove possibilità dove tutto sembra perduto, che cerca di fare breccia dentro di noi anche quando il nostro cuore è chiuso, che lascia crescere il buon grano senza strappare la zizzania. Questo è il motivo della nostra speranza: Dio ci attende senza stancarsi mai.

... Quando ci allontaniamo ci viene a cercare, quando cadiamo a terra ci rialza, quando ritorniamo a Lui dopo esserci perduti ci aspetta a braccia aperte.

... ci chiediamo: **che cos'è la pazienza?** Certamente, non è la semplice tolleranza delle difficoltà o una sopportazione fatalista delle avversità. La pazienza non è segno di debolezza: è la forza d'animo che ci rende capaci di "portare il peso", di *sopportare*: sopportare il peso dei problemi personali e comunitari, ci fa accogliere la diversità dell'altro, ci fa perseverare nel bene anche quando tutto sembra inutile...

Vorrei indicare tre "luoghi" in cui la pazienza si concretizza.

La nostra vita personale.

Un giorno abbiamo risposto alla chiamata del Signore e, con slancio e generosità, ci siamo offerti a Lui. Lungo il cammino, insieme alle consolazioni, abbiamo ricevuto anche delusioni e frustrazioni. A volte, all'entusiasmo del nostro lavoro non corrisponde il risultato sperato, la nostra semina sembra non produrre i frutti adeguati, il fervore della preghiera si affievolisce e non sempre siamo immunizzati contro l'aridità spirituale. Può capitare, nella nostra vita di consacrati, che la speranza si logori a causa delle aspettative deluse. Dobbiamo avere pazienza con noi stessi e attendere fiduciosi i tempi e i modi di Dio: Egli è fedele alle sue promesse. ... Ricordare questo ci permette di non cedere alla tristezza interiore e alla sfiducia.

La vita comunitaria.

Le relazioni umane, specialmente quando si tratta di condividere un progetto di vita e un'attività apostolica, non sono sempre pacifiche, lo sappiamo tutti. A volte nascono dei conflitti e non si può esigere una soluzione immediata, né si deve giudicare frettolosamente la persona o la situazione: occorre saper prendere le giuste distanze, cercare di non perdere la pace, attendere il tempo migliore per chiarirsi nella carità e nella verità.

... Nelle nostre comunità occorre questa pazienza reciproca: sopportare, cioè portare sulle proprie spalle la vita del fratello o della sorella, anche le sue debolezze e i suoi difetti. ...

La pazienza nei confronti del mondo.

Simeone e Anna coltivano nel cuore la speranza annunciata dai profeti, anche se tarda a realizzarsi e cresce lentamente dentro alle infedeltà e alle rovine del mondo. Essi non intonano il lamento per le cose che non vanno, ma con pazienza attendono la luce nell'oscurità della storia.

... la lamentela imprigiona: "il mondo non ci ascolta più" ... "non abbiamo più vocazioni" ... "viviamo tempi difficili"

A volte succede che alla pazienza con cui Dio lavora il terreno della storia, e lavora anche il terreno del nostro cuore, noi opponiamo l'impazienza di chi giudica tutto subito.

... La pazienza ci aiuta a guardare noi stessi, le nostre comunità e il mondo con misericordia.

Possiamo chiederci: accogliamo la pazienza dello Spirito nella nostra vita? Nelle nostre comunità, ci portiamo sulle spalle a vicenda e mostriamo la gioia della vita fraterna? E verso il mondo, portiamo avanti il nostro servizio con pazienza o giudichiamo con asprezza? Sono sfide per la nostra vita consacrata: noi non possiamo restare fermi nella nostalgia del passato o limitarci a ripetere le cose di sempre, né nelle lamentele di ogni giorno. Abbiamo bisogno della coraggiosa pazienza di camminare, di esplorare strade nuove, di cercare cosa lo Spirito Santo ci suggerisce. E questo si fa con umiltà, con semplicità, senza grande propaganda, senza grande pubblicità.

Ho pensato di consegnarvi queste parole Papa Francesco, per non lasciar passare con disattenzione quanto ci viene donato dal Magistero della Chiesa. Facciamone tesoro.

Giunga ad ognuna il mio augurio, accompagnato dalla preghiera e dall'affetto, per una preparazione feconda verso la celebrazione Pasquale. L'accoglienza della conversione, della pazienza e della misericordia ci rendano dono di speranza per l'umanità intera.

Lasciamoci accompagnare dalla Vergine dell'Annunciazione e dal silenzio di San Giuseppe.

Buon cammino quaresimale.
Con tanto affetto e riconoscenza.

Madre M. Imahite di S. Giuseppe

